

RASSEGNA STAMPA

4 – 10 maggio 2020



Le considerazioni del vice presidente Ance

*Dubbi sul decreto liquidità
«Serve un Piano Marshall»*

«Il decreto liquidità rischia di essere un'occasione persa. È il secondo provvedimento a carattere economico dall'inizio dell'emergenza, dopo il "Cura Italia"», ma, per ora, non contiene nessuna delle misure prioritarie capaci di sostenere realmente le

imprese e l'occupazione in questo momento». Così il Vicepresidente Ance, Rudy Girardi, in audizione sul Dl liquidità. «Perché le imprese dovrebbero indebitarsi quando ci sono ancora 6 miliardi di crediti arretrati che devono ricevere dallo Stato.

Per rilanciare il lavoro, l'Ance ha proposto «l'immediata adozione di un Piano Marshall per l'Italia che prevede, tra le altre misure, un'accelerazione dei pagamenti alle imprese insieme ad una forte iniezione di risorse nelle casse degli enti locali».

EDILIZIA FASE 2 «UN CANTIERE PUNTELLATO DI INCOGNITE»

Il professor Mario Gallo, docente di diritto del lavoro e alla Business School del Sole 24 Ore analizza le criticità di un "Protocollo" che darà problemi a piccole aziende
Il punto su strumenti, protezioni, controlli, sanificazione

VERA FISOGNI

Un cantiere aperto tra numerose incognite. Così l'edilizia si presenta alla ripresa dell'attività da oggi, 4 maggio. Vediamo con il professor Mario Gallo, tra i più autorevoli esperti italiani in materia, quali criticità si annunciano alla luce del "Protocollo" per il settore, contenuto nel Dpcm del 26 aprile.

Un testo di riferimento molto puntuale, eppure non privo di passaggi ambigui, come lascia intendere il professor Gallo. Va detto che, al di là del documento, il "Protocollo" prevede che venga costituito in cantiere un Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione con la partecipazione delle rappresentanze sindacali aziendali e del Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (Rls). Laddove non sia possibile costituire una task force del genere, il documento ministeriale prevede che «potranno essere costituiti, a livello territoriale o settoriale» comitati per le finalità del "Protocollo".

Professor Gallo, quali imprese sono pronte a ripartire in sicurezza? Quelle di grandi dimensioni sono potenzialmente in grado di farlo; per le piccole vedo maggiore criticità. Sarà importante l'attività informativa degli organismi preposti (i centri per la formazione alla sicurezza, ndr), specie per le imprese di piccole dimensioni, che a livello nazionale sono la maggior parte, entro un settore ampiamente "polverizzato", fatto anche di un solo dipendente. Comunque, se è vero che le grandi imprese hanno canali informativi più strutturati, bisogna riconoscere che non è facile neppure per loro, da quello che sto verificando.



Mario Gallo

LA SCHEDA

CHI È
Mario Gallo è professore a.c. di Diritto del lavoro all'Università degli Studi di Cassino, docente dei Master e dei corsi della 24Ore Business School. Esperto in modelli organizzativi e di gestione, il professor Gallo è collaboratore del Sole24Ore e della rivista "Ambiente e sicurezza" diretta da Massimo Cassani. È consulente e formatore dal '95. È nel Comitato scientifico dell'Aifos, Associazione Italiana Formatori ed Operatori della Sicurezza sul lavoro.

Tra le norme previste dal "Protocollo" siglato da MIT e Ministero del Lavoro, quali sono le più difficili da applicare in un cantiere? Il "Protocollo" è, in tutta onestà, abbastanza complesso, anche per gli esperti in materia e per gli operatori del settore. Me ne sto accorgendo proprio in questi giorni. Direi che il problema maggiore riguarda il fatto che un cantiere è un "sistema dinamico" e non una realtà statica: non sarà facile gestire gli accessi di lavoratori,

fornitori, controllori, figure terze. Anche la sanificazione degli ambienti (cantiere, spazi comuni come la mensa o gli spogliatoi, ndr) è un passaggio delicato. Si aggiunge, infine, un carico burocratico notevole per la documentazione che va ad aggiungersi agli obblighi di conformità al "Protocollo".

Come interpretare l'indicazione di "tute usa e getta" da alcuni viene interpretata come un obbligo. A suo giudizio, come va letta? Il "Protocollo" su questo punto non è chiaro. L'uso della congiunzione "anche" fa sembrare questa una raccomandazione. Ma serve una maggiore puntualizzazione.

Molti strumenti hanno un uso promiscuo. Penso a martello, trapano, staggia per la posa del calcestruzzo, avviatore... Come deve regolarsi il datore di lavoro per la sanificazione? Il "Protocollo" dice di evitare l'uso promiscuo. Per certi strumenti meno costosi si può valutare la disponibilità individuale, in caso contrario l'igienizzazione sarà difficile. Il tema dovrà essere affrontato dal piano operativo di sicurezza. La preoccupazione maggiore nasce dai subappalti, dove ci si avvale di materiali effettivamente in uso promiscuo tra vari cantieri.

L'eventuale contagio da Covid-19 sarà un "incidente sul lavoro"? Dipende. Nei casi previsti dall'Inail, con circolare n. 13 del 3 aprile 2020, ci sono luoghi di lavoro classificati con "rischio alto" (pensiamo, ad esempio, agli ospedali, che nel picco dell'emergenza Covid-19 hanno avuto numerosissimi casi di operatori sanitari che si sono infettati); i cantieri sono classificati come "medio basso". In ogni caso, va dimostrato il nesso causale tra eventuale contagio e lavoro svolto.

Costruire la ripartenza

IL RIAVVIO



Dal 27 aprile hanno riaperto - se in grado di rispettare i protocolli di sicurezza - i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico, mentre dal 4 maggio 2020 sarà la volta di tutti i cantieri privati, come specificato dal **DPCM 26 aprile 2020** relativo alla prime due settimane di "Fase 2 Covid-19"

GLI OBBLIGHI DEL CANTIERE

- ✔ **Controllo della temperatura corporea.**
Se tale temperatura risulterà superiore ai 37,5°, non sarà consentito l'accesso al cantiere
- ✔ **Rispetto di tutte le disposizioni delle Autorità e del datore di lavoro nel fare accesso in cantiere** (in particolare: mantenere la distanza di sicurezza, utilizzare gli strumenti di protezione individuale messi a disposizione durante le lavorazioni che non consentano di rispettare la distanza interpersonale di un metro e tenere comportamenti corretti sul piano dell'igiene)
- ✔ **Informare tempestivamente e responsabilmente il datore di lavoro della presenza di qualsiasi sintomo influenzale**
- ✔ **Preclusione dell'accesso a chi, negli ultimi 14 giorni, abbia avuto contatti con soggetti risultati positivi al Covid-19** o provenga da zone a rischio secondo le indicazioni dell'OMS

ACCESSO DEI FORNITORI ESTERNI AL CANTIERE



Se possibile, **gli autisti dei mezzi di trasporto devono rimanere a bordo dei propri mezzi: non è consentito l'accesso ai locali chiusi comuni del cantiere per nessun motivo**

ORGANIZZAZIONE DEL CANTIERE



Le imprese potranno disporre la riorganizzazione del cantiere e del cronoprogramma delle lavorazioni anche attraverso la **turnazione dei lavoratori con l'obiettivo di diminuire i contatti** e i consentire una diversa articolazione degli orari del cantiere

Che succede se non ci sono più mascherine: si ferma il cantiere?

Questa protezione va utilizzata dove previsto. In generale, secondo il "Protocollo", se non è possibile praticare il distanziamento (di almeno 1 metro, ndr) e non ci sono mascherine disponibili a garantire la protezione individuale dei lavoratori, l'attività va sospesa. Il datore di lavoro deve controllare il capo cantiere e la responsabilità si addossa al coordinatore dei lavori...

Cioè a ingegnere e geometra.

Un grosso problema, perché sembra che il coordinatore debba essere sempre presente in loco. Questa disposizione non è tarata sul decreto 81, il



Il problema? Un cantiere è un "sistema dinamico"



Le tute "usa e getta"? Il protocollo non è chiaro, è raccomandazione

"Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" del 2008. I professionisti si stanno lamentando su questo punto e si aspettano dei chiarimenti puntuali.

L'edilizia è ad alto rischio per infortuni (30.174 nel 2018). Il "Protocollo" migliorerà le cose?

La guardia deve essere molto alta. Ma, in teoria, con un'attenzione ancora più forte alla sicurezza dovremmo avere meno infortuni.

La presenza di lavoratori stranieri è rilevante. Il grado di competenza linguistica consentirà di rispettare le norme anti-Covid?

Secondo il decreto del 2008, la formazione sulla sicurezza va erogata con formazione specifica, previa verifica delle conoscenze linguistiche. Dovrà essere fatta un'attività informativa molto puntuale e andrà tenuto presente questo aspetto, perché la scarsa/cattiva comprensione rischia di esporre se stessi e i colleghi al pericolo. Sarà decisivo il ruolo del capo squadra e del capo cantiere. La parte informativa non è soltanto il presupposto dell'intero "Protocollo", ma è il passaggio fondamentale per garantire la sicurezza di tutti gli attori del cantiere: occorre - conclude Gallo - una condivisione profonda e questo significa comprendere in maniera puntuale ogni aspetto normativo a tutela del lavoratore.

Febbre a 37,5° e tosse, scatta l'isolamento dell'operatore

Cosa succede se un lavoratore si presenta in cantiere con una temperatura superiore ai 37,5° e sintomi di un'infezione respiratoria? Il protocollo è tassativo al riguardo e indica una serie di passaggi molto precisi per evitare qualsiasi tipo di contatto con gli altri operatori, in attesa di verifica delle condizioni della persona febbricitante. Il lavoratore, come prima cosa «lo deve dichiarare immediatamente al datore di lavoro o al direttore di cantiere, che dovrà procedere al suo isolamento in base alle disposizioni dell'autorità sanitaria e del coordinatore per l'esecuzione dei lavori, ove nominato ai sensi del Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e procedere immediatamente ad avvertire le autorità sanitarie competenti e i numeri di emergenza per il Covid-19». Inoltre, sempre il datore di lavoro «collabora con le autorità sanitarie per l'individuazione degli eventuali "contatti stretti" di una persona presente in cantiere che sia stata riscontrata positiva al tampone Covid-19. Ciò al fine di permettere alle autorità di applicare le necessarie e opportune misure di quarantena».



600



Un settore già fortemente penalizzato

Il settore dell'edilizia, che si prepara a tornare in attività da questa mattina, ha perso - nel corso degli ultimi dieci anni - 600 mila posti di lavoro. Lo scorso dicembre il ministro Stefano Patuanelli aveva disposto un "tavolo" per l'edilizia con propositi di rilancio.

Più lentezza nell'attività «È a causa dei dispositivi»

L'impresa. Il gruppo Engeco di Appiano Gentile alla vigilia della riapertura
«Pronti alla sfida. Qualche difficoltà nel reperire i laser per la temperatura»

GUIDO LOMBARDI

Riaprono ufficialmente oggi i cantieri edili in tutto il Paese, mentre in queste settimane di stop forzato le imprese si sono adeguate ai protocolli per la sicurezza che sono stati firmati in marzo e poi a fine aprile. Ogni singola impresa, inoltre, si è dotata di un proprio documento per recepire ed adattare alla situazione particolare l'accordo firmato su scala nazionale.

«Nei giorni scorsi - conferma Simone Bianchi, responsabile della sicurezza del gruppo Engeco di Appiano Gentile - abbiamo scritto e condiviso un protocollo aziendale che rispetta l'intesa nazionale del 24 aprile scorso: su molti punti eravamo pronti già da tempo, anche se non sono mancate le difficoltà, soprattutto per reperire i dispositivi di protezione individuale e i misuratori laser della temperatura corporea».

Ora si riparte, nella speranza che tutto possa procedere nel modo migliore: «Credo che sarà importante far tesoro della situazione che abbiamo vissuto - conferma Bianchi - perché tutti possano essere consapevoli di quanto siano importanti anche semplici misure di igiene personale, oltre alle procedure sui cantieri che andranno rispettate in modo rigoroso: questo ci consentirà di operare con maggiore serenità».

La Engeco, specializzata nei consolidamenti strutturali e guidata dall'amministratore delegato Alessandro Pini, sta lavorando attualmente con quaranta persone in una decina di cantieri in tutto il nord Italia. «Ab-



I restauri del Pirellone nel 2002 sono stati fatti da Engeco DAL SITO

nuove regole dovrebbero essere sufficienti per operare senza che si renda necessaria alcuna riduzione del personale.

«Il protocollo - dice ancora - impone di mantenere le distanze oppure di utilizzare i dispositivi di protezione in caso di lavori più ravvicinati: sui cantieri credo che sia possibile rispettare le prescrizioni senza problemi. Tuttavia è evidente - continua Bianchi - che ci saranno rallentamenti nella produzione, anche perché non è facile lavorare indossando i dispositivi».

L'azienda è pronta anche per il pieno rispetto di tutte le altre procedure previste, tra cui le regole per l'accesso dei fornitori esterni, la pulizia giornaliera e la sanificazione periodica del cantiere, la gestione contingentata degli spazi comuni, la rimodulazione dei lavori e dei turni per evitare assembramenti e la gestione di eventuali casi di contagio riscontrati.

«L'obiettivo deve essere la prevenzione - conclude Bianchi - anche per evitare una nuova sospensione dell'attività dopo questi mesi di fermo: servirà un monitoraggio costante e tanta pazienza, lavorando anche sull'aspetto psicologico; non sarà semplice, ma siamo pronti per questa sfida».

L'attività di Engeco è articolata in tre divisioni: consolidamento delle pareti rocciose che sovrastano aree abitate o collegamenti stradali; consolidamento di strutture ed infrastrutture; idrodemolizione e idrofresatura per la rimozione di precisione di calcestruzzo deteriorato o contaminato.

10

I CANTIERI APERTI

Sono una decina nel Nord Italia, con dimensioni non molto grandi

40

IL PERSONALE

I dipendenti
«Le regole non rendono necessaria alcuna riduzione»

biamo adottato un documento unitario per tutte le realtà in cui operiamo - prosegue il responsabile della sicurezza del gruppo - e non credo che avremo problemi ad applicare le regole, anche perché non operiamo in questo momento in cantieri con dimensioni molto grandi, dove possono esserci maggiori difficoltà soprattutto se sono presenti subappalti».

Bianchi è consapevole del fatto che questa situazione potrà durare per molto tempo: «Dobbiamo sapere che alcuni accorgimenti, come l'obbligo di misurare la temperatura corporea, resteranno in vigore a lungo e dovremo essere bravi ad adeguarci per rendere questa ed altre misure parte integrante della nostra giornata lavorativa». Le

(FONTI: Protocollo di regole per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid19 nei cantieri edili e Protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del settore edile)



Evitare il contagio

I dispositivi sono un obbligo

Nel protocollo firmato dalle parti sociali a fine aprile ci sono indicazioni precise in materia di prevenzione dei contagi nei cantieri. Una sfida, quella della sicurezza, che si apre oggi con l'avvio delle attività. dopo oltre un mese di stop.

Il documento integra i contenuti del precedente protocollo adottato nel mese di marzo ed è aggiornato sulla base del protocollo siglato dal Governo relativo a

tutti i settori produttivi. In cantiere è confermato l'obbligo di usare i dispositivi di protezione personale, a cominciare dalle mascherine. «Qualora la lavorazione in cantiere imponga di lavorare a distanza interpersonale minore di un metro e non siano possibili altre soluzioni organizzative è comunque necessario l'uso delle mascherine e altri dispositivi di protezione (guanti, occhiali, tute, cuffie, ecc...)».

Erba

Il sindaco Airoidi «Le aree dismesse uno sfregio sociale»

Erba. Gli incentivi del Comune a chi le recupera mentre aumentano i costi di chi costruisce sul verde Proserpio e Farano: «Ma la crisi ha cambiato tutto»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Incentivi per chi ristruttura le aree dismesse, aumento dei costi per chi costruisce su suolo verde.

Il consiglio comunale ha dato il via libera alle disposizioni della legge regionale 18 del 2019, misure che la città di Erba ha deciso di portare all'estremo incrementando al massimo tanto i bonus per la rigenerazione quanto i costi per le nuove edificazioni. Non è mancato un dibattito tra i consiglieri del gruppo Erba prima di tutto, che temono penalizzazioni per le aziende edili, e il sindaco **Veronica Airoidi**.

Delibera

«La delibera approvata dal consiglio - spiega l'assessore all'urbanistica, **Marielena Sgroi** - è il primo passo verso l'attuazione della legge regionale 18 del 2019. La Regione prevede sgravi sugli oneri del 60 per cento per ristrutturazione e rigenerazione delle aree dismesse, noi abbiamo portato questi benefici all'80 per cento; per quanto riguarda invece i costi di costruzione per le nuove edificazioni su suolo agricolo non compreso nel tessuto urbano consolidato, la Regione prevede un aumento del 30 per cento, noi lo abbiamo portato al 40 per cento».

Entro la fine dell'estate, il

consiglio comunale dovrà approvare delibere tecniche per definire in quali ambiti si potrà beneficiare dello sconto sugli oneri (ovviamente verranno inserite le aree dismesse di via Fiume insieme a tanti piccoli ambiti sparsi nelle frazioni), ma la strada è ormai tracciata.

Secondo **Alberto Cavalleri**, consigliere (e architetto) di maggioranza, «la nostra città ha tutte le carte in regola per trarre grossi benefici dalla legge. Spero che sia un incentivo per il recupero dell'esistente e un motore per la ripartenza».

Architetti

Sullo spirito della legge - riqualificare l'esistente, ridurre il consumo di suolo - sono tutti d'accordo. Il problema, secondo i consiglieri di minoranza (e architetti) **Anna Proserpio** e **Paolo Farano**, è che la crisi sta cambiando le carte in tavola, bloccando un settore edilizio che era già in difficoltà.

«Diminuire gli oneri per le ristrutturazioni è giustissimo - osserva Proserpio - ma sul comparto edilizio pesano già oneri e tassazione elevata, senza contare la burocrazia. Aumentare i costi di costruzione del 30 per cento è già tanto, portarlo al 40 per cento mi sembra eccessivo. Non ci sono rischi di speculazioni, oggi come oggi è impossibile avere una progettazione fuori

controllo: ogni pratica è sottoposta a moltissimi controlli».

Insomma, il rischio è di frenare ulteriormente l'edilizia. «Io sono sempre stato fautore del recupero dell'esistente - dice Farano - e in linea teorica anche all'aumento del 40 per cento dei costi per le nuove edificazioni. Ma parliamoci chiaro, a Erba non si vede più una gru e la pandemia rischia di complicare tutto: rischiamo di penalizzare un settore già in sofferenza».

Torchio e il consumo zero

Il sindaco, che pure lavora per Ance, non la vede così. «Oggi il brutto di Erba è nelle aree dismesse, non certo nelle aree verdi non edificate. Quelle aree sono uno sfregio sociale, economico e urbanistico, vanno recuperate e dobbiamo evitare che le aree verdi vengano utilizzate per costruire sopra qualcosa di nuovo. Dobbiamo salvare il verde che resta, è una risorsa che non possiamo buttare via, mentre intervenire sull'esistente deve diventare più economico».

Se le cose stanno così, ha concluso il consigliere **Doriano Torchio**, tanto vale fare un ulteriore passo avanti. «Facciamo un Pgt a consumo suolo zero, come ci è stato chiesto dal Circolo Ambiente "Ilaria Alpi". Diciamo chiaramente che sul suolo verde non si può costruire, andando oltre l'aumento dei costi di costruzione».



Le aree ex Molino Mottana e Gasfire in centro viste dall'elicottero



Veronica Airoidi



Marielena Sgroi



Anna Proserpio

Economia



Dopo il lungo stop dei cantieri, in arrivo una misura che incentiva l'edilizia FOTO ANSA



Francesco Molteni, presidente di Ance Como FOTO BARTESAGHI

Ecobonus edilizia quasi raddoppiato «Dà una speranza»

Costruzioni. Dal 65% di detrazione al 110 o al 120%
La misura annunciata dal ministro Patuanelli convince Molteni (Ance): ora percorsi burocratici chiari e semplici

MARILENA LUALDI

Ecobonus al 110 o 120%? Un quasi raddoppio rispetto alla detrazione attuale, che porta una ventata di speranza all'edilizia. Quest'ultima è un mondo che si è rimesso in moto in gran parte lunedì scorso a Como, Lecco e Sondrio dopo il lockdown e che deve vedersela con tutte le incertezze del momento.

A che cosa serve

Ecco perché le aziende delle tre province accolgono con favore

l'annuncio di un innalzamento delle detrazioni, da parte del ministro allo Sviluppo economico Stefano Patuanelli in vista del nuovo decreto sulle misure anti-coronavirus.

A un patto, anzi due, precisano le imprese. Perché il primo è naturalmente che dall'annuncio si passi in fretta alla chance concreta sul piatto. L'altro non è meno importante: il tutto dev'essere chiaro e facilitare la ripresa del mercato, non contribuire a frenarla con norme ingarbugliate e tutte da interpre-

tare. Dunque è atteso il rafforzamento di ecobonus e sismabonus nel nuovo decreto. Attualmente si parte dal 65% di detrazione, più tutto il discorso – decisivo e complesso – dei condomini per cui si può arrivare al 70% o 75%. Un capitolo a sé il bonus facciate, al 90%, nel pacchetto casa che era stato varato a suo tempo.

Adesso però si fa strada questa opportunità, un ecobonus fino al 120%. «Che sarebbe una buona leva indubbiamente – commenta Francesco Molteni,

presidente di Ance Como – Ottima anzi se accompagnata da percorsi burocratici chiari e semplici. Solo a queste condizioni di semplicità può essere applicata da subito e quindi rappresenterebbe un incentivo per poter lavorare». Molteni quindi mette una serie di paletti che riassume ancora così: «Ridurre gli anni di defiscalizzazione, cinque anni ma anche meno. Poi stabilizzare l'incentivo per i prossimi anni. E accompagnare appunto questo percorso con la chiarezza».

Il direttore di Ance Lecco Sondrio Paolo Cavallier ribadisce questo punto: «Anche se parliamo di percentuali importanti, poi bisogna pensare a un sistema che funzioni. Oggi c'è una normativa molto complessa». Perché già esiste una convenienza: «Abbiamo dimostrato con i nostri studi che in un condominio si riescono a rifare tetto, impianto e cappotto con un costo tendente allo zero. Anzi, in dieci anni rimane anche qualcosa in tasca. Per l'ecobonus abbiamo un accordo con Acsm Agam e si riducono davvero i costi». Ma la convenienza, pur cruciale, non basta, perché serve la limpidezza delle norme, invocata da tutti e confermata da Cavallier: «Se aumentiamo le percentuali

Focus Casa

La famiglia dei nuovi incentivi



Maxi-bonus e casa ecco come sfruttare lo sconto del 110%

Agevolazioni. In arrivo un nuovo piano di detrazioni fiscali per incentivare gli interventi privati e pubblici di riqualificazione energetica e ristrutturazioni edilizie

SIMONE CASIRAGHI

Un maxi-sconto fiscale e un grande incentivo per il rilancio del piano di interventi di riqualificazione energetica degli immobili, a cominciare dai condomini. Il Fisco aveva già fatto un grande passo con la famiglia degli eco-bonus, in termini di detrazioni fiscali (fino all'85% con la misura del sisma bonus). Ma ora – se le anticipazioni saranno confermate in un provvedimento di legge – più che un passo è un grande balzo di opportunità per famiglie, proprietari di case e amministratori locali. Oltre che una grande e nuova occasione di sviluppo per il settore dell'edilizia.

La proposta sul tavolo, la misura pesante anti-crisi per il nuovo rilancio delle costruzioni, punta a rafforzare la famiglia dei bonus, aumentando il valore della detrazione in un gioco di combinazioni incrociate fra interventi e che può arrivare fino al 110% della spesa sostenuta. Eco-bonus, sisma-bonus, bonus facciate sono le misure base su cui costruire gli intrecci di sconti ulteriori ricorrendo a interventi edili che, partendo da detrazioni

fiscali come il 50% (ristrutturazioni edilizie ordinarie), il 65% (riqualificazioni energetiche) o il 70-85% per il sisma bonus ora potrebbero salire a una maggiorazione fino al 110% sia per l'efficientamento energetico sia per quegli interventi di messa in sicurezza antisismica.

L'urgenza delle nuove misure
Questo significa, per esempio che gli interventi di isolamento termico sulle pareti esterne dell'abitazione, la sostituzione delle caldaie a gasolio con impianti più efficienti come pompe di calore o con caldaie a condensazione potranno già usufruire di questo nuovo supercredito d'imposta del 110%

2021

DICIOTTO MESI DI SCONTI

La partenza delle nuove misure dovrebbe scattare dal primo luglio

rispetto all'ordinario 65% di oggi. La prima novità è l'entrata in vigore: la misura del rafforzamento delle aliquote di detrazioni potrebbe scattare già dal prossimo 1 luglio. E un'ulteriore novità riguarda proprio l'ipotesi di allineare questi valori di sconto fiscale su uno stesso piano di percentuale di detrazione, novità che va di pari passo con l'estensione della durata di queste nuove misure: l'ipotesi è di mantenere queste agevolazioni almeno fino al dicembre 2021. Ma un'altra modifica rispetto al regime ordinario e in vigore riguarda la durata entro cui poter avere i rimborsi. Oggi i tempi sono di dieci anni (5 per il sisma bonus). La proposta è portarli

30

IL GIRO D'AFFARI IN MILIARDI

In questi anni sono state 20 milioni domande di sconti

tutti a 5 anni dalla data dell'investimento fatto.

Dai regimi fiscali alle novità invece sulle regole per usufruire dell'agevolazione. La prima opportunità è nell'aver reso possibile lo sconto in fattura per chi – come prima del resto anche se era stata limitata ai grandi edifici – sostiene l'investimento. Se si tratta di contribuenti senza la necessaria liquidità a disposizione, allora la detrazione del 110% potrà essere portata in sconto fattura: sarà il fornitore a cui è stato commissionato il lavoro ad anticipare il 100% del costo dei lavori sotto forma di sconto. Ma riceverà poi dal Fisco un credito di imposta pari al 110%.

Fra gli operatori questo meccanismo dell'anticipo in forma di sconto in fattura, era stato pesantemente contrastato. Questa nuova edizione quindi prevede un "premio" dato dal rimborso maggiore rispetto alla quota anticipata. E potrebbe essere la chiave per far passare la misura in maniera da non penalizzare nessun tipo di attività, soprattutto le aziende più piccole.

Torna lo sconto in fattura

Seconda novità in questa insieme di regole è che tutti i contribuenti che hanno sostenuto investimenti e spese per i lavori di efficientamento energetico, potranno cedere il credito equivalente alla detrazione alle banche o ad altri intermediari finanziari. Finora il settore finanziario era tassativamente escluso dalla cessione del credito, previsto, invece, solo per le imprese o la filiera di aziende che partecipavano ai lavori.

Sconti fiscali, regole d'applicazione, ma altrettanto interessante è il combinato degli interventi e la tipologia di lavori che possono usufruire del maxi-credito d'imposta. L'ipotesi della legge prevede così che rientreranno in questo beneficio i cosiddetti lavori più

La fotografia



Il rilancio

Il giro d'affari che si genera

Ogni anno vengono attivati - secondo le stime di Cresme e Ance - lavori per circa 29 miliardi agevolati dai bonus edilizi. Dalla nascita degli eco-bonus, sono state oltre 20 milioni le domande presentate. Raramente il fisco ha avuto così successo con i contribuenti ed è stato leva di sviluppo.



Il valore dello sconto

Efficienza energetica in ritardo

I numeri del Cresme dicono che l'investimento per il risparmio energetico (ecobonus) vale circa un ottavo di quelli (agevolati con un credito di imposta del 50%) in manutenzioni straordinarie e ristrutturazioni semplici.



Gli investimenti

Nel 2019 il boom delle domande

Nel 2019 è stato stimato un investimento di 25,7 miliardi (rispondenti a 1,4 milioni di domande presentate) per il recupero semplice e di 3,2 miliardi (rispondenti a 349 mila domande) per la riqualificazione energetica.

importanti. Nella logica del provvedimento rientrano in questo insieme gli interventi che realizzano il più alto livello di efficientamento energetico, quindi tutti i lavori realizzati sull'involucro dell'abitazione o dell'edificio. E tutta la parte di sostituzione degli impianti e degli interventi strutturali. Con una precisazione: saranno ammessi al superbondus anche gli interventi minori, ma solo se eseguiti contestualmente a quelli più impattanti da un punto di vista energetico e di riqualificazione degli immobili. Fra gli esempi che sono stati indicati emergono, per esempio, gli impianti fotovoltaici, meglio se predisposti con un sistema di scambio sul posto dell'energia prodotta (i prosumer, produttori e consumatori di energia allo stesso tempo, senza cioè prelevare elettricità dalla rete). Ma anche gli accumulatori, interventi di isolamento delle pareti, gli impianti di riscaldamento a pavimento, la sostituzione degli infissi e tutti gli altri interventi di riqualificazione energetica.

L'intreccio degli interventi

Non è escluso, infine e a proposito dell'intreccio fra misure diverse ai fini del superbondus, che il bonus facciate oggi fissato nella misura del 90%, possa usufruire della maggiorazione fino a una detrazione fiscale del 110% se realizzato congiuntamente agli interventi più importanti di efficientamento energetico o di riqualificazione. In ultimo, resta ancora a una fase di studio, anche una detrazione del 90% a favore di chi, dopo aver effettuato un intervento incentivato con il sismabonus, stipula una polizza assicurativa anticalamità.

È quasi sicuramente stata abbandonata, invece, sempre che sia stata veramente presa in considerazione, l'ipotesi di un'aliquota ancora maggiore delle detrazioni fino al 120%.